

Così anche questo problema troverebbe la voluta soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. L'onorevole Cavagnari ha accennato con molta opportunità allo svolgimento edilizio delle cooperative genovesi, le quali in epoca in cui ancora non avevamo e non pensavamo alla legge sulle case popolari, hanno, per libera iniziativa dei cittadini, creato questa istituzione così utile e che in grandissima parte ha contribuito a risolvere il problema delle case popolari.

Ora comprendo che al momento in cui siamo non è possibile improvvisare disposizioni speciali per le cooperative di Genova; ma mi permetto di rivolgere al presidente del Consiglio la preghiera, che in un avvenire prossimo si pensi alla associazione di queste cooperative di Genova, alla quale riuscirebbe di grande vantaggio l'estensione dei benefici, che ora si accordano alle case popolari.

Ed intendiamoci, onorevole presidente del Consiglio, io non chiedo benefici di ordine finanziario; chiedo solo che venga, in rapporto a queste cooperative edilizie, modificato l'articolo 224 del codice di commercio, nel senso di ammettere che ogni socio possa avere un capitale superiore alle cinque mila lire. Non domandiamo benefici finanziari...

Voce. V'è già nella legge per le case popolari!

CELESIA. V'è per le case popolari, ma non vale per le cooperative edilizie di Genova, fino a che non sia accettata questa modificazione; e quindi mi permetto, a titolo di raccomandazione, di presentare queste osservazioni perchè se ne tenga conto.

Si potrebbe con una leggina speciale estendere questi benefici, che mentre non portano un centesimo di danno all'erario, viceversa avrebbero una utilità grandissima per le nostre cooperative, che hanno già costruito piccoli appartamenti per un valore di oltre 60 milioni di lire, e che hanno in parte prevenuto una crisi edilizia in Genova, ottenendo, prima che la legge sulle case popolari esistesse, quello che ora si vuol creare con ragione in tutta Italia.

Al momento in cui siamo non aggiungo altra osservazione, e spero che questa mia modestissima preghiera, la quale d'altronde è meglio espressa nell'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari da me firmato, troverà benevolo accoglimento presso l'illustre relatore, che ha dimostrato in altra circo-

stanza di avere a cuore l'interesse altissimo di queste nostre cooperative genovesi.

PRESIDENTE. Vuol parlare, onorevole relatore?

LUZZATTI LUIGI, *relatore*. Se l'onorevole ministro permette, sarà meglio che parli prima io, per abbreviare la discussione.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Parli pure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LUZZATTI LUIGI, *relatore*. L'amore per queste istituzioni oggi invece che a parlare mi consiglia a tacere.

Vi sono delle cause che si servono ora con la parola ora col silenzio.

CELESIA. Noi abbiamo creduto bene di servirla colla parola.

LUZZATTI LUIGI, *relatore*. Parola sobria di cui le son grato.

Accetto la raccomandazione che mi faceva il mio amico Borsarelli, e che spero sarà accolta anche dagli altri colleghi della Camera.

Ristringere i nostri desideri e moderare le nostre aspirazioni per cercar di salvare presto tutto ciò che di buono si contiene in questa legge..., ecco lo scopo. E ne do l'esempio: La Commissione propose alcuni emendamenti, che non aveva avuto il tempo di esaminare col Governo. Questi emendamenti la Commissione li considera ottimi; per parte mia ne prenderò l'iniziativa io stesso con altri colleghi della Camera al momento opportuno per concretare un disegno di legge.

Ma non vorrei assumere la responsabilità di sacrificare il molto di buono che v'è nel disegno di legge e negli emendamenti concordati col Governo, per insistere su altri punti intorno ai quali cercheremo in seguito di dire le nostre ragioni.

CELESIA. Siamo d'accordo.

LUZZATTI LUIGI, *relatore*. E perciò, quantunque creda che il 75 per cento dei prestiti in queste contingenze speciali non presenti alcun pericolo, poichè il Governo mi ha espresso alcuni dubbi sapienti, accetto la proposta dei soli due terzi.

Così dicasi per tutto quello che concerne le indennità di espropriazione: la legge di Napoli ha dato occasione a molte dispute, che uomini competenti della nostra Commissione avevano cercato di escludere con le proposte che stanno dinanzi alla Camera. Ma il Governo crede che non sia questo il